SENATO DELLA REPUBBLICA

10ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956

(68ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

INDICE

Disegni di legge:

« Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica » (851) e « Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (852) (*D'iniziativa del senatore Angelilli*); « Provvedimenti a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi » (917) e « Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari » (918) (*D'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri*) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE *Pag.* 923, 926, 928, 929, 930, 934, 935
ANGELINI 929
BARBARESCHI 927
BITOSSI 925. 926, 930, 931
BOLOGNESI 927
DE BOSIO 929, 935
FANTUZZI 931
FIORE 928, 934
GRAVA 929
SPALLICCI, *relatore* 930
VARALDO 926, 931
VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 924, 926, 931, 934
ZANE 927

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Bitossi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fantuzzi, Fiore, Grava, Petti, Pezzini, Sibille, Spallicci, Varaldo e Zane.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Boccassi.

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Vigorelli e il Sottosegretario di Stato al medesimo Dicastero Sabatini.

ANGELINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio dei disegni di legge: « Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica » (851); « Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (852), d'iniziativa del senatore Angelilli; « Provvedimenti a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi » (917); « Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari » (918) d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei quattro disegni di legge concernenti provvedimenti a favore dei tubercolotici.

Come ricorderete, nell'ultima seduta della Commissione il vice Presidente, senatore Gra-

va, dopo avere fatto presente che noi siamo continuamente sollecitati — anche in questa settimana, ci sono pervenuti diversi telegrammi ed ordini del giorno in proposito — alla discussione ed approvazione di questi disegni di legge, pregò il senatore Spallicci di volere informare la Commissione sullo stato di elaborazione di questi disegni di legge da parte dell'apposita Sottocommissione. E si è arrivati alla conclusione di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno della seduta odierna.

Dal canto suo l'onorevole Ministro, lo scorso 27 aprile, aveva fatto una esposizione sui criteri informatori del progetto che il Ministero aveva predisposto per il riordinamento della assistenza antitubercolare; ed in quella occasione lo stesso onorevole Ministro ci informò che il disegno di legge, già articolato, sarebbe stato portato quanto prima all'esame del Consiglio dei ministri ed immediatamente dopo a quello del Parlamento.

Ora, approfittando della sua gradita presenza, vorremmo sapere quali sono stati gli sviluppi verificatisi dal 27 aprile ad oggi.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sosciale.* Sono qui per rispondere al vostro desiderio, senza voler fare una nuova esposizione, che mi sembrerebbe prematura, nonostante che tutti ci rendiamo conto della urgenza di dare una soluzione a questo problema.

Dai primi di maggio è accaduto che dopo l'annuncio del nostro progetto dato in questa Commissione, ci sono pervenuti, in ordine ai concetti ispiratori del progetto stesso, numerosi ordini del giorno e rilievi (credo che questo fatto si sia verificato anche nei vostri confronti) da parte soprattutto dei medici dei Consorzi antitubercolari, i quali avevano la sensazione — certamente infondata — di essere in qualche modo sacrificati dalle nuove norme.

Io non pensavo assolutamente a questa levata di scudi; tuttavia mi sono messo a disposizione di questi medici nei limiti delle mie possibilità. Mi sono trovato di fronte a delle osservazioni di questo genere: « Si dice che la assistenza antitubercolare viene estesa a tutti, ma questa formula non va perchè l'assistenza spetta già in pratica a tutti ». Ed allora siamo ritornati alla vecchia formula, che era stata modificata per suggerimento dell'Alto Commissariato: tutti i cittadini hanno diritto alla assistenza antitubercolare. Certamente il diritto non è sancito oggi da nessuna legge, e questa norma costituisce un passo in avanti dal punto di vista giuridico. Per il resto sono state introdotte nel testo piccole, e non soltanto piccole, modificazioni. Per esempio ad un certo punto si è deciso di affidare ai Consorzi antitubercolari tutti i compiti diagnostici per i componenti dei nuclei familiari; si è precisato che tutto quello che riguarda la diagnosi e la prevenzione delle forme tubercolari è affidato esclusivamente ai medici dei Consorzi. Non si poteva però non confermare il principio che tutta la parte curativa nei sanatori fosse affidata ai medici dell'I.N.P.S. e, col criterio della ripartizione delle funzioni, è sembrato giusto affidargli questa parte anche per i non assicurati. Così, per esempio, la parte post-sanatoriale non si poteva non affidare allo I.N.P.S. al quale si fa carico, nel nuovo progetto, di istituire tre grandi Centri (uno al Nord, uno al Centro ed uno al Sud dell'Italia).

Per quanto riguarda le cure ambulatoriali, ancora una volta si è data ai Consorzi di gran lunga la preminenza, lasciando all'I.N.P.S. soltanto la parte connessa con l'assistenza sanatoriale.

Insomma si è avuto molto riguardo della posizione dei medici dei Consorzi.

Altre modificazioni sono state introdotte per quanto concerne il Comitato speciale già previsto dal decreto n. 1827, al quale vengono ora affidati compiti di coordinamento di tutto il sistema.

Io credo che la struttura del nostro progetto sia ormai chiara. In ogni modo desidero che la Commissione sin d'ora sappia, con molta chiarezza, che il Governo intende presentare uno schema di provvedimento che tenga conto del massimo numero di esigenze, ma non presume di presentare un provvedimento che possa ritenersi, così come è, assolutamente definitivo. Io ascolterò con molto interesse ed attenzione tutti i vostri rilievi sugli articoli, al fine di apportare tutte le modifiche che si rendessero necessarie; vorrei che in questo caso il provvedimento fosse il risultato di una collaborazione chiara e leale ispirata soltanto agli interessi del Paese.

Per quel che riguarda la presentazione del disegno di legge, essa è stata un po' ritardata perchè dovevo raccogliere tutte le osservazioni che mi sono state indirizzate da parte dei Consorzi antitubercolari. Una seconda ragione del ritardo va ricercata nel fatto che nel mese di maggio il Consiglio dei ministri ha dovuto occuparsi di altri problemi urgenti ed improrogabili. Non è che questo provvedimento ci sia apparso meno importante e necessario di altri, ma esso richiedeva un esame attento ed una discussione approfondita, che nel mese scorso non ci era possibile fare.

D'altro canto il ritardo nella presentazione del disegno di legge non mi preoccupa troppo, soprattutto perchè penso che la Commissione non potrebbe deliberare in una o due sedute. Perciò fin d'ora la Commissione potrebbe prendere atto del progetto ministeriale, il quale nel frattempo sarebbe sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri. Questa contemporaneità di *iter* consentirà un maggior approfondimento ed una maggiore riflessione. Con questo io ho la convinzione che noi abbiamo fatto tutto il possibile per accontentare una categoria di persone particolarmente meritevoli di attenzione, ma alle quali bisogna anche far capire che il Governo ha, sì, tutto il dovere di preoccuparsi della salute della collettività, della salute principalmente loro, anche perchè preoccuparsi della loro salute significa in sostanza preoccuparsi della salute della collettività nazionale. Esistono però dei limiti dati dalle disponibilità finanziarie ed economiche e anche da considerazioni obiettive: per esempio, dal fatto che il Governo, nella sua attività assistenziale, non può certo restituire la salute a chi non l'ha o — come addirittura ho letto in una domanda pervenutami — assicurare alle persone che sono guarite la permanenza nel sanatorio per tutto il tempo necessario a trovare una qualsiasi possibilità di vivere al di fuori del sanatorio. I sanatori sono dei veri ospedali e coloro che sono guariti devono abbandonarli. Vero anche è che noi riconosciamo allo Stato il dovere di facilitare il ritorno al lavoro per queste persone ammalate che dopo la guarigione si trovano senza lavoro.

BITOSSI. Signor Ministro, mi sembra che il problema sia diverso da quello che ella ha posto. Sono stati qui presentati quattro disegni di legge tendenti a migliorare il trattamento dei tubercolotici assistiti o non assistiti dalla Previdenza sociale, al fine di farli rientrare il più rapidamente possibile nella vita attiva. Ella ora ci propone un nuovo progetto che pone un problema più vasto, che non posso non condividere, perchè penso che lo Stato (e quando dico Stato intendo collettività nazionale) ha il dovere di tutelare il cittadino dalla nascita alla morte, in quanto il cittadino, partecipando al processo di produzione, crea ricchezza e di conseguenza crea la possibilità per lo Stato di venire incontro ai suoi bisogni, in modo particolare in determinati periodi della sua vita.

Quindi sono pienamente d'accordo e non ho nulla da eccepire sotto questo punto di vista.

Ma qui, evidentemente, noi ci troviamo di fronte ad una situazione particolare. Il problema consiste in questo: dobbiamo noi esaminare se vi sia la possibilità di migliorare le condizioni degli ammalati di tbc assistiti dalla Previdenza sociale in quanto lavoratori o in quanto individui che durante il loro periodo di attività hanno contribuito alla costituzione di un fondo col loro salario differito? Questo è il problema. Noi pensiamo di sì. E non siamo dell'avviso di allargare il problema, perchè in questo caso noi contribuiremmo a mantenere l'attuale trattamento degli ammalati, se non proprio a diminuirlo. Se rimangono ferme le entrate oggi esistenti e se si estende l'assistenza a migliaia e migliaia di altri cittadini, io credo che non sia difficile fare i calcoli.

Quindi io prego — in attesa che questo provvedimento, che ella, signor Ministro, ci ha illustrato, sia sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento — che i quattro disegni di legge attualmente all'esame della nostra Commissione abbiano via libera. Solo così si avrà la possibilità di provvedere con urgenza alla soluzione del problema. In un secondo tempo il suo provvedimento potrebbe intervenire a normalizzare la situazione e creare condizioni diverse da quelle oggi esistenti. Da parte nostra noi potremmo assicurare la più completa collaborazione nell'affrontare e risolvere il problema più vasto.

Io non voglio entrare nel merito del problema che ella ci ha segnalato, perchè trattasi di un problema arduo e difficile; noi però constatiamo che in altre Nazioni esso è stato risolto non solo coi contributi dei datori di lavoro, ma soprattutto con l'intervento dello Stato.

Se facciamo riferimento all'Inghilterra, noi vediamo che il problema della sicurezza sociale è stato risolto in modo organico col maggiore intervento da parte dello Stato, il quale preleva i fondi dai padroni sotto diverse forme, tra cui quella fiscale. Sotto la voce della Previdenza sociale il proprietario di azienda, infatti, è tenuto a pagare determinati contributi stabiliti a seconda del suo reddito e non secondo il numero dei lavoratori impiegati nell'azienda.

Siamo tutti convinti, credo, che il problema della sicurezza sociale presto o tardi dovrà essere risolto. Ella, signor Ministro, certamente saprà di un convegno di attuari, studiosi di chiara fama, promosso dal loro Ordine in merito al tema della sicurezza sociale.

Essi hanno constatato che attualmente nel sistema della sicurezza sociale c'è una certa disfunzione, uno sperpero che è rilevabile anche da coloro che non hanno una conoscenza profonda del problema. È necessario unificare i servizi, ma frattanto non si possono trascurare i bisogni immediati dei cittadini, che hanno il diritto di vedere soddisfatte le loro esigenze in quanto sono assicurati della Previdenza sociale. E poichè i cittadini sanno che l'I.N.P.S. ha una gestione attiva, si cerchi di migliorare l'assistenza.

Non voglio dilungarmi sull'argomento, che è interessante, spinoso e difficile; ma vorrei pregare senz'altro il Ministro affinchè, in attesa che il suo progetto segua tutto l'*iter*, che disgraziatamente sappiamo essere lungo e che potrebbe quindi portarci all'anno venturo, si cerchi di risolvere senza indugio il problema dei miglioramenti economici. Altrimenti si alimanterebbe nei sanatori una fiamma che potrebbe portare poi a conseguenze spiacevoli: voi sapete che in ogni comunità ci sono anche i membri che non ragionano. Cerchiamo di prevenire ogni fatto spiacevole deliberando al più presto sui miglioramenti.

PRESIDENTE. Se me lo consentite, vorrei fare una osservazione. Se ho ben capito, il ministro Vigorelli non trova niente d'inopportuno nel fatto che l'esame del suo progetto sia condotto contemporaneamente e da parte del Consiglio dei ministri e da parte della nostra Commissione. Perciò, essendo intenzione della Commissione di arrivare ad una soluzione il più sollecitamente possibile, io chiedo all'onorevole ministro Vigorelli di volerci fornire il testo del progetto ministeriale, in modo che possa essere esaminato dalla nostra Sottocommissione.

BITOSSI. Io ho paura delle conseguenze, cioè delle reazioni che potrebbero nascere negli assistiti quando essi verranno a conoscenza di questo nuovo progetto di legge che non migliora affatto le loro condizioni.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non è esatto questo che lei dice, senatore Bitossi.

PRESIDENTE. Tengo a ripetere ancora una volta che se noi prendiamo in esame contemporaenamente le varie proposte esistenti, compresa quella presentata dal ministro Vigorelli, credo che questo non porti una perdita di tempo. Solamente noi raccomandiamo all'onorevole Ministro che il suo disegno di legge venga preso in esame dal Consiglio dei ministri con la massima sollecitudine.

VARALDO. Dirò *per incidens* che l'allargamento dell'assistenza post-sanatoriale ha suscitato delle perplessità fra i tisiologi, per il timore che si favorisca la formazione di abitudinari, i quali cercano di rimanere in sanatorio pur essendo guariti, al fine di godere dell'assistenza.

Comunque io sono dell'avviso che sia opportuno prendere come base della discussione il progetto presentato dal ministro Vigorelli, perchè esso porta ad una maggiore perequazione fra gli assistiti dai Consorzi e gli assistiti dall'I.N.P.S. Infatti, dobbiamo preoccuparci di non creare disparità fra le diverse categorie di ammalati.

BARBARESCHI. Io vorrei subito dichiarare che in linea generale sono d'accordo col disegno di legge di cui ci ha parlato l'onorevole Ministro, per averne preso conoscenza dalla esposizione che egli ci fece in una precedente seduta.

Debbo però richiamare un dato di fatto: quando nel dicembre 1954 il collega Angelilli e, nel gennaio 1955, io ed altri colleghi presentammo i disegni di legge per la modifica del trattamento degli ammalati di tbc, già era di per sè evidente lo stato di disagio in cui si dibattevano questi poveri lavoratori e le loro famiglie. Dal 1954 è trascorso un anno e mezzo e ancora non si è provveduto alla soluzione di questo urgente problema. Oggi ci si prospetta un'altra soluzione, che nella migliore delle ipotesi richiederà altri sei mesi di attesa. A me sembra che non si possa continuare per questa strada. Ci sono dei lavoratori che, pur essendo guariti, rimangono ancora negli istituti di cura perchè se uscissero si riammalerebbero certamente. Ed allora, che cosa vogliamo fare? continuare in questa situazione che si protrae da anni? Non sarebbe meglio per noi stralciare dai provvedimenti presentati la parte economica e vedere un po', praticamente, che cosa si può fare per venire incontro almeno ai bisogni dei lavoratori assicurati presso l'I.N.P.S.?

Riconosco che si tratterebbe di un provvedimento parziale, che lascerebbe da parte i tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari, ma sarebbe pur sempre un inizio. Se il signor Ministro convenisse con noi nella possibilità di fare questo stralcio, allora noi avremmo molto probabilmente la possibilità di mettere a punto il testo per la prossima settimana e di poterlo così trasmettere alla Camera dei deputati, affinchè il provvedimento possa essere definitivamente approvato prima delle vacanze estive. Solo così noi avremmo l'animo sgombro da preoccupazioni, relativamente al possibile ripetersi di incidenti già verificatisi e che furono la conseguenza di uno stato reale di disagio in cui le famiglie dei lavoratori assistiti, ed i lavoratori stessi, versano tuttora.

BOLOGNESI. Devo associarmi alle dichiarazioni fatte dai colleghi Bitossi e Barbareschi. Devo anche aggiungere che gli ammalati di tbc assistiti sono a conoscenza di queste riunioni della nostra Commissione e del fatto che all'ordine del giorno dei suoi lavori figurano i provvedimenti a loro favore. Prendendo una decisione immediata noi eviteremmo di fare attendere ancora chi ha già atteso per un anno e mezzo. Desidero dichiarare inoltre che il progetto proposto dall'onorevole ministro Vigorelli è già a conoscenza dei Consorzi antitubercolari. Io non so come questi Consorzi ne siano venuti a conoscenza.

Ma a parte questa questione, che pure ha la sua importanza, osservo che con questo progetto di legge si tende a superare una situazione incresciosa in cui si dibattono gli assicurati dell'I.N.P.S. da una parte e gli assistiti dei Consorzi antitubercolari dall'altra.

Oggi, per soddisfare le richieste di miglioramenti economici ai tubercolotici assicurati dell'I.N.P.S. basterebbe una spesa di dieci miliardi, che sarebbero certamente reperibili nell'avanzo del fondo tubercolosi dell'Istituto stesso. Per questo motivo io mi dichiaro favorevole ad uno stralcio e ad una immediata approvazione dei miglioramenti economici, i quali poi si potrebbero inserire nel progetto generale proposto dal Ministro. Penso che non accettando questa proposta non si farebbe altro che acuire la situazione già tesa esistente nei sanatori.

ZANE. Da quanto ha detto il collega Bolognesi, sento che esiste nei sanatori uno stato di tensione e di agitazione da parte degli ammalati di tubercolosi. Ora io penso che, se è vero che la Commissione ha il dovere di interessarsi del problema, è altrettanto vero tuttavia che al Parlamento deve essere rivendicata un'ampia libertà di decisione, senza che si eserciti su di esso alcuna pressione. Penso inoltre che sia dovere di tutti alimentare, in quell'ambiente di dolore, non già uno stato di tensione, ma anzi uno stato di benevola attesa.

Premesso questo, debbo dire che, per venire incontro alla benevola attesa il più possibile, è opportuno esaminare congiuntamente e la proposta del ministro Vigorelli e i quattro disegni di legge già esistenti.

Il senatore Bitossi si è fatto eco delle preoccupazioni che il progetto ministeriale potrebbe provocare nei lavoratori. Io penso che ana-

loghe preoccupazioni potrebbero sorgere anche nei datori di lavoro, i quali potrebbero rilevare come l'assistenza venga data non solo agli assicurati, per i quali essi hanno versato i contributi, ma anche ai cittadini non assicurati.

Di qui la domanda: l'intendimento del Ministro in rapporto alla unificazione dei servizi assistenziali, qual'è? Indubbiamente, quello di conseguire un miglioramento dell'assistenza per tutti, indistintamente, coloro che sono colpiti da questa malattia.

Ma io penso che non ultimo intendimento del Ministro — e mi rammarico di non essere stato presente alla sua esposizione — sia anche quello di ridurre i costi del servizio, attraverso l'unificazione degli Istituti assistenziali.

Se la unificazione di questi istituti produrrà, come penso, una riduzione dei costi dei servizi, questo fatto potrà consentire di mettere una maggiore somma a disposizione degli assistiti.

Perciò io mi dichiaro favorevole a un esame congiunto dei cinque progetti di legge da parte della Sottocommissione. Nell'attesa, penso che la Commissione dovrebbe decidere di rinviare la odierna discussione ad altra seduta.

FIORE. Io penso che in regime democratico i membri del Parlamento debbano tenere conto delle esigenze dei cittadini e farsene interpreti. Da un anno e mezzo questi poveri lavoratori ammalati si trovano in una situazione di grave disagio, aggravata per il particolare stato d'animo derivante dalla loro malattia. Mi pare quindi che sia un dovere dei parlamentari di evitare che questo stato d'animo sfoci in qualche manifestazione che può essere deplorata, ma che si deve prevenire e non cercare di reprimere quando già si è prodotta.

Dal 1954 vi sono al Senato i disegni di legge sulla materia; prego quindi i colleghi di non aumentare ancora la carica di questi poveri lavoratori, altrimenti essa potrebbe esplodere.

L'onorevole Ministro ci ha parlato di un suo progetto di legge. Noi non lo conosciamo e perciò bisogna studiarlo, e studiarlo insieme con gli interessati. Noi non possiamo imperniare una discussione su un disegno di legge che non conosciamo. Nè pensiamo che si possa, quindi, parlare di discussione congiunta insieme coi disegni di legge già presentati ufficialmente sull'argomento; se ne potrà parlare, semmai, dopo che il disegno di legge del ministro Vigorelli sarà stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri. Altrimenti la Commissione verrebbe a prendere in esame un disegno di legge prima che questo sia stato esaminato dal Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Non come disegno di legge, senatore Fiore, ma come successione di emendamenti noi lo esamineremmo.

FIORE. Io ignoro come sia stato formulato questo disegno di legge e come si pensi di finanziarlo. Non so se i fondi dell'I.N.P.S. verranno devoluti anche a favore degli assistiti dai consorzi antitubercolari o se invece per questi lo Stato interverrà, per esempio, attraverso l'istituzione di un'imposta sul reddito. Io mi pongo questi interrogativi perchè credo non sia giusto che i lavoratori, che pagano con il loro salario differito i contributi per l'assistenza, debbano poi vedersi tagliare questi loro fondi per assistere delle persone che alla formazione di questi fondi non hanno contribuito.

Io quindi sono dell'avviso che si accetti la proposta del senatore Barbareschi, e sia fatto uno stralcio dei miglioramenti economici da discutere subito. Altrimenti noi assumeremo una grave responsabilità. Infatti la situazione è questa: noi stiamo trascurando la situazione di questi poveri ammalati; e non abbiamo il diritto di prendere in giro per due anni dei lavoratori che si trovano in queste misere condizioni. (*Interruzioni e commenti*).

PRESIDENTE. A questo ultimo rilievo del senatore Fiore devo rispondere che, se la Commissione non è riuscita ancora a risolvere il problema e se è già trascorso un anno e mezzo senza che si sia arrivati ad una conclusione, ciò non è avvenuto per colpa della Commissione ma per la particolare complessità del problema. Il problema non può essere d'altra parte, appunto per la sua complessità, risolto in due settimane come alcuni affermano. Si tratta di trovare i fondi per la copertura finanziaria.

FIORE. I fondi per gli assicurati dello I.N.P.S. c'erano.

PRESIDENTE. Ma possiamo anche ritenere che si debba provvedere per tutti e non per una categoria soltanto.

DE BOSIO. Tutti hanno diritto alla assistenza e non solo una parte. Questo è un metodo offensivo. È ora di finirla con insinuazioni di questo genere.

ANGELINI. A me sembra che tutti abbiamo fatto gli sforzi possibili per andare incontro alle esigenze della classe lavoratrice nel campo dell'assistenza. Alle accuse che ci muove la sinistra noi dobbiamo reagire affermando che anche noi abbiamo un cuore e crediamo di lavorare e di sforzarci per risolvere i problemi di una categoria di cittadini così duramente provata. Non ci si deve accusare, quindi, di essere degli uomini insensibili. Al contrario; dovremmo invece mettere in rilievo il fatto, quanto mai sintomatico, che le agitazioni dei tubercolotici si verificano sempre nei sanatori romani.

Io sono d'accordo col collega Fiore quando egli dice che dobbiamo avvicinarci a questi lavoratori per sentire le loro aspirazioni e cercare di soddisfarle.

Noi parlamentari, infatti, abbiamo il dovere di interessarci delle questioni che riguardano il mondo del lavoro, ma non possiamo accettare, ripeto, l'accusa di insensibilità a noi rivolta, perchè in questo settore i progressi fatti nel corso degli anni sono, credo, alla portata di tutti.

Fatta questa premessa, ricordo che per l'esame della materia era stata nominata una Sottocommissione, la quale si è riunita molto di rado, o forse mai. Noi non sappiamo le ragioni che abbiano potuto impedirlo, ma sarebbe bene che questa Sottocommissione si riunisse per darci dei suggerimenti sul problema.

Faccio poi la proposta che la Commissione inviti la Sottocommissione a prendere in esame anche il progetto dell'onorevole ministro Vigorelli oltre ai quattro già esistenti — anche se sotto forma di emendamento — sollecitandola a portarci una sua conclusione.

GRAVA. Vorrei dire una parola serena in risposta a quelle che sono certamente sfuggite al collega Fiore. Non si tratta di prendere in giro dei poveri ammalati; la nostra Commissione ha sempre dimostrato coi suoi sforzi di voler giungere ad una soluzione del problema. È stata nominata una Sottocommissione, che doveva in particolare interessarsi della ricerca dei fondi finanziari e più in genere studiare il problema nei suoi vari aspetti.

Io ricordo che nella scorsa settimana ho avuto il piacere di ricevere insieme col relatore, senatore Spallicci, una delegazione di tubercolotici, i quali alla fine del colloquio se ne dichiararono soddisfattissimi. Dopo questo incontro io presi impegno di sollecitare la discussione del problema e tale impegno ho mantenuto iscrivendo — in assenza dell'onorevole Presidente Pezzini — i disegni di legge per le provvidenze ai tubercolotici nell'ordine del giorno della seduta di questa mattina.

Ora risulta che negli ultimi tempi l'agitazione nei sanatori si è particolarmente aggravata, e mi è stato inviato un ordine del giorno redatto dalla stessa delegazione con cui ebbi il colloquio la settimana scorsa, in cui il progetto del ministro Vigorelli viene « sdegnosamente respinto ».

Io non so chi abbia messo in giro questo progetto ministeriale. Ma a parte questo, rimane il problema: è possibile dare oggi un miglioramento economico ai tubercolotici assicurati? La possibilità esiste ma io sono molto perplesso sull'opportunità. Non dobbiamo dimenticare i pareri contrari della 5ª Commissione, soprattutto perchè dobbiamo domandarci se l'avanzo che si è verificato quest'anno nella gestione dell'I.N.P.S. ci sarà anche negli anni prossimi. D'altro canto io riconosco che da un punto di vista strettamente giuridico i tubercolotici assicurati dell'I.N.P.S. hanno un maggiore diritto ad ottenere un trattamento più favorevole, diritto che essi ripetono dal versamento dei contributi. Ma dal punto di vista morale io ritengo che non si possa dare agli uni e negare agli altri. Perciò mi auguro che il Governo solleciti l'approvazione del progetto del ministro Vigorelli e intervenga con stanziamenti sufficienti per assicurare l'estensione dell'assistenza a tutti i cittadini.

La necessità di arrivare rapidamente ad una decisione più organica che sia possibile è resa evidente dal grave problema dei recidivi. Al Congresso di Venezia si è parlato di oltre 5.000 casi recidivi. Il direttore di un sa-

natorio ci ha dichiarato in quella occasione che in coscienza non si sentiva di dimettere dal sanatorio i tubercolotici guariti le cui condizioni economiche facevano ritenere probabile la ricaduta nella malattia.

PRESIDENTE. Sono state fatte osservazioni da parte di colleghi che probabilmente non hanno tenuto conto dei pareri contrari espressi dalla 5ª Commissione (Finanze e tesoro) sui disegni di legge d'iniziativa parlamentare all'ordine del giorno. A titolo di esempio, do lettura del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 852: « La Commissione finanze e tesoro, pur apprezzando i princìpi altamente sociali cui è ispirato il disegno di legge, rileva che nel disegno di legge stesso non vengono indicati nè la spesa che esso comporta, nè i mezzi necessari per farvi fronte. Nella relazione si parla di un "costante attivo" del bilancio dell'I.N.P.S., ma non si dice se l'I.N.P.S. possa o meglio debba usare degli avanzi di bilancio per attrezzarsi in modo da corrispondere alle necessità della legge, nè si dice per quali motivi gli avanzi stessi si siano formati e se vi abbiano influito movimenti di capitale; e neppure è detto se nel 1953 e 1954 vi siano stati avanzi. Pertanto, allo stato degli atti, la Commissione esprime parere contrario al disegno di legge ».

Come voi sapete, il parere contrario della 5ª Commissione, se non è accolto, trasferisce la discussione dalla Commissione all'Assemblea. Ho voluto ricordare questo non soltanto perchè fosse chiarita la situazione reale, ma anche per dimostrare che se la nostra Commissione non è ancora riuscita a deliberare su questi disegni di legge, è perchè si è trovata di fronte ad ostacoli di natura obiettiva, cioè principalmente al parere negativo della 5ª Commissione. Per questo motivo è stata nominata una Sottocommissione col compito di studiare e rielaborare i disegni di legge.

SPALLICCI, *relatore*. Poichè nessuno di noi ancora conosce integralmente il testo del progetto presentato dal ministro Vigorelli, mi sembra fuor di luogo affermare quanto ha detto il senatore Bitossi, cioè che nel testo medesimo non vi sarebbero miglioramenti di carattere economico.

Nessuno ha detto che tutto l'onere dell'assistenza sia posto a carico dell'I.N.P.S. Oggi — come ha detto l'onorevole Ministro — assistiamo ad una levata di scudi da parte dei Consorzi antitubercolari. Noi sappiamo che ogni nuova legge comporta sempre dei sacrifici per qualche categoria di cittadini. Ci sono delle situazioni che vengono modificate e non sempre si tratta di situazioni soltanto economiche. Oggi però il problema consiste nella unificazione dei vari istituti assistenziali e non soltanto al centro, ma anche alla periferia: mi pare di averlo ripetuto non solo attraverso la stampa, ma anche nei congressi ed in questa sede.

Tutto quello che riguarda la profilassi deve essere unificato, perchè attraverso i vari enti a cui questa funzione è devoluta si ha una dispersione di ricchezza nazionale.

Quanto al giudizio di scarsa diligenza espresso dal senatore Angelini nei riguardi della Sottocommissione, debbo ricordare che questa aveva depositato alla presidenza della Commissione una sua proposta redatta sulla base dei quattro disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Oggi bisogna vedere se nel progetto del Ministro siano contemplati miglioramenti economici, e questo esame dovrebbe essere preliminare ad ogni decisione sulla proposta di stralcio di cui ha parlato il senatore Barbareschi.

BITOSSI. La posizione assunta dai colleghi Bolognesi, Barbareschi e Fiore è determinata dalla grave situazione in cui versano i tubercolotici, situazione che voi tutti conoscete.

Voi sapete che ci arrivano continuamente raccomandazioni e lettere che denunciano lo stato di disagio esistente in questa categoria di ammalati. D'altro canto l'Unione per la lotta alla tubercolosi non fa niente per aggravare lo stato di tensione esistente nei sanatori, ma cerca anzi di favorire la calma. Questo è detto in una lettera giuntami da parte della stessa Unione. In altre circolari pervenutemi si esprime l'atteggiamento che noi stessi abbiamo tenuto nei confronti del progetto annunciato dal ministro Vigorelli. Non so se queste circolari siano pervenute anche all'onorevole Ministro del lavoro.

Io non voglio ora polemizzare sui pareri negativi dati dalla Commissione finanze e tesoro, ma penso che fosse compito della stessa Com-

missione e non della nostra accertarsi dell'esistenza o meno dei fondi necessari alla copertura finanziaria.

Se poi per concedere i miglioramenti agli assicurati dell'I.N.P.S. occorrano 10 miliardi o più io non so, ma credo si tratti di un calcolo facile. Penso che la cifra non debba essere di molto superiore e siccome per 10 miliardi i fondi certamente esistono, ne consegue che si potrebbe arrivare alla copertura quasi del 100 per cento.

Penso quindi che sia il caso di risolvere il problema così come ci viene posto dai quattro disegni di legge d'iniziativa parlamentare, riservandoci di considerare nel suo giusto valore la proposta del ministro Vigorelli quando sarà stata approvata dal Consiglio dei ministri. Per il momento la Commissione ha dinanzi a sè solo quattro disegni di legge: è importante discuterli senz'altro, per evitare che si possa addossare alla 10ª Commissione tutta la responsabilità del ritardo. Vogliamo mandarli in Aula? facciamolo pure. Ma, ripeto, non possiamo assumerci noi tutta la responsabilità e continuare a trascinare una situazione che dura da quasi due anni, con la prospettiva di far ripetere gli incresciosi incidenti verificatisi in alcuni sanatori. Diamo la possibilità al relatore senatore Spallicci di dirci le sue opinioni in merito ai quattro progetti. Potrebbe anche darsi che egli fosse riuscito a superare il parere negativo della 5ª Commissione, almeno limitatamente agli assistiti dall'I.N.P.S. (infatti credo che la 5ª Commissione non possa avere allargato la borsa fino al punto di concedere i fondi anche per i tubercolotici assistiti dai Consorzi).

Questo è il problema e queste sono le mie preoccupazioni: credo che siano anche quelle di voi tutti.

Inoltre, quanto al progetto del Ministro, io mi preoccupo della opposizione dei medici tisiologi. Si tratta di una preoccupazione di carattere diverso, come ha detto il collega Varaldo.

VARALDO. È una preoccupazione di carattere obiettivo.

BITOSSI. Essa fa parte delle varie difficoltà, dei vari ostacoli da sormontare, che faranno sì che la discussione di questo progetto, che tratta di questioni così importanti, vada molto avanti nel tempo.

Io chiedo quindi che i quattro disegni di legge d'iniziativa parlamentare siano senz'altro discussi nella prossima seduta e che il relatore ci faccia le sue proposte.

FANTUZZI. Esiste un'altra preoccupazione: se noi accettassimo la discussione congiunta dei quattro disegni d'iniziativa parlamentare insieme col progetto del Ministro (sia pure considerato come una serie di emendamenti), che cosa accadrebbe nel caso, per esempio, che un altro disegno di legge sulla materia fosse proposto poi dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica? si dovrebbe fare una discussione congiunta anche con quest'ultimo?

VIGORELLI. *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Io desidero respingere formalmente e fermamente l'osservazione che la mia azione abbia avuto un fine dilatorio. Io dico al senatore Fiore che può essere esatta la sua opinione che i senatori ed i deputati debbano tenere contatti con le più vaste categorie del Paese. Accetto questa concezione, ma accetto anche l'altra, secondo la quale i parlamentari devono correggere gli errori e le sciocchezze di interpretazione e di opinione nelle quali siano incorse le categorie medesime. Vorrei che il senatore Fiore e i senatori Bitossi e Bolognesi si uniformassero a questo principio.

Sono lieto di dichiarare che il Governo non ha nessuna intenzione dilatoria; anzi voi vi potrete accorgere come la sua intenzione sia stata quella di spingere le cose al massimo. I quattro disegni di legge erano, infatti, irrimediabilmente fermi a causa delle difficoltà di finanziamento e dei pareri contrari della Commissione finanze e tesoro. D'altro canto i quattro progetti debbono essere ancora discussi in Senato, poi alla Camera dei deputati, e tutto questo porterà come conseguenza immediata l'effettuarsi di quei tali incidenti che si fanno più intensi quando si vede che si opera alacremente. Noi sappiamo che l'*iter* è quello che è, e sappiamo anche che i cittadini devono uniformarsi alle norme della Costituzione, tra le quali sono anche quelle relative all'attività del Parlamento.

Perciò, nessuna intenzione dilatoria da parte del Governo, ma anzi proprio l'opposto. Con questo progetto di legge ho inteso accelerare i tempi, spingere il problema verso una soluzione rimuovendo le difficoltà della copertura finanziaria.

Poichè avevo intenzione di portare rapidamente al Consiglio dei ministri la mia proposta, supponevo che la Commissione, prendendone subito visione, avrebbe potuto adottare più celermente le sue decisioni quando arriverà il testo ufficiale governativo, anche se questo potrà presentare delle modificazioni rispetto al testo che oggi posso depositare. Si potrebbe dire che è una procedura strana far conoscere ad una Commissione parlamentare le proposte di un Ministro prima che siano state approvate dal Consiglio dei ministri, ma ho sentito dire con molta insistenza che questi progetti già circolano dappertutto. So benissimo che tutto quello che si fa in questo campo, per misteriose vie sulle quali ha insistito il senatore Bolognesi, è conosciuto; e allora diviene strano che tutti gli ammalati dei tubercolosari d'Italia abbiano il progetto nella sua formulazione attuale, che non è la definitiva, e che proprio la Commissione del Senato non sia in grado di valutare almeno per grandi linee quello che ci si propone di fare. Dichiaro fin da ora che accetterò le modificazioni che il Consiglio dei ministri potrà apportare al mio testo; perciò questo testo non è definitivo, ma vuole essere uno sforzo per dare una sistemazione a tutto il problema, impedendo che la Commisione di finanze e tesoro ci fermi tutto quello che noi ci proponiamo di fare. Quindi mi sono sforzato di contenermi, sulla scorta di calcoli non cervellotici, ma fatti da competenti: mi sono contenuto nei limiti delle disponibilità attuali del fondo dell'Istituto della previdenza sociale e degli stanziamenti che lo Stato annualmente porta nei suoi bilanci, per l'attività soprattutto dei Consorzi antitubercolari. Nei limiti di queste disponibilità ho predisposto un progetto di legge, che è naturale che debba deludere le aspettative, che si sono alimentate con dei progetti che non tenevano conto delle possibilità economiche, come la Commissione finanze e tesoro ha rilevato nei pareri di sua competenza.

Sottolineo che questo testo, oltre a non essere il progetto definitivo del Consiglio dei ministri, non è nemmeno il progetto definitivo mio. Si tratta di uno schema, che può presentare i lineamenti generali di un sistema che si vorrebbe instaurare, per evitare gli sperperi di cui abbiamo parlato, per convogliare tutti i mezzi di cui si dispone all'unico fine di assistere tutti coloro che sono affetti da questa malattia. È un primo esperimento di sicurezza sociale che ci proponiamo di fare, in un settore in cui la sorte ci dà un modesto avanzo dell'Istituto della previdenza sociale, che è prevedibile continui anche negli anni prossimi. Si tratta di dieci miliardi di avanzo, che ho dovuto difendere molto tenacemente contro le pretese di chi (con fondamento dal punto di vista legale) sosteneva che si doveva decurtare, dato che il sistema a ripartizione della previdenza sociale consiste proprio nel fatto che di anno in anno si commisurano i contributi agli oneri che si debbono fronteggiare. Io ho dovuto difendere questi dieci miliardi dicendo che mi servono, non per dare degli aumenti che potrebbero essere discussi da chi ha il dovere di contenere le spese degli enti parastatali, ma perchè occorre un certo margine per dare un trattamento a coloro che oggi non hanno alcun trattamento. Ecco perchè il progetto è stato presentato: non per ritardare, ma per migliorare il sistema nell'ambito delle possibilità concrete di attuazione. Il Senato è padrone di disporre come vuole e vi assicuro che mai troverebbe la mia opposizione quando invece di 500 lire di sussidio riuscisse a darne mille. L'importante è che i conti si facciano con la realtà obiettiva delle cose.

Ho voluto spiegarmi chiaramente. Più che di un progetto, si tratta di un'informazione che desidero dare alla Sottocommissione incaricata di studiare la questione, perchè mentre io lavoro, dall'altra parte la Sottocommissione possa portare davanti a voi una più informata relazione sulle possibilità di soluzione che si presentano. Tutto questo risponde allo sforzo di fare ciò che si può e non ciò che si vorrebbe. Credete che tutto questo nuoccia e ritardi? Non avete che da dirmelo, ed io ritiro immediatamente questa bozza di progetto e mi riservo di presentarlo davanti all'Assemblea quando avrete preso una decisione sui quattro

progetti che sono attualmente in sofferenza. Ditemi perciò chiaramente se preferite che io ritiri il mio schema di progetto ed io lo ritiro; ma desidero dire con voce sufficientemente alta che esso non si propone un fine dilatorio.

E ora vorrei dire una parola a proposito delle disponibilità finanziarie. Ci sono i dieci miliardi dell'avanzo annuo dell'I.N.P.S. In più abbiamo le somme che attualmente spende l'Istituto della previdenza sociale, più i 18 miliardi che stanzia lo Stato per i Consorzi antitubercolari.

Per formulare, però, un progetto organico che porti sullo stesso piano gli assistiti e i non assistiti, per compiere nel nostro Paese un primo esperimento di sicurezza sociale in questo settore, è necessario che superiamo gli egoismi, gli interessi particolari e le speculazioni di carattere politico o di altra natura. Gli interessi voi tutti li conoscete. Evidentemente se si deve parificare la condizione di tutti e se si devono mettere tutti sullo stesso piano, ci sarà qualcuno che ha interesse che questo non avvenga, che non si vada a vedere che fine fanno determinate somme. Ci sarà qualcuno che lucra, magari come premi di operosità, cifre che domani potrebbero essere destinate per le finalità che ci proponiamo. Anche questi si ritengono lesi nei loro interessi. Questi interessi non mi riguardano, come non mi riguardano gli interessi anche legittimi di singole categorie, di fronte a quelli di tutti i cittadini italiani che possono essere colpiti da questa malattia. Inoltre ci sono gli egoismi e le speculazioni. Può far comodo a determinate correnti, cioè alle opposizioni, di far vedere che il Governo non provvede, che intralcia, che non riesce a far fronte alle condizioni particolari dei cittadini in stato di bisogno; che tutto quello che il Governo fa è malfatto, che se dà dieci poteva dare venti, se dà cinquanta poteva dare cento e così via. Questo tipo di critica non è destinato a far presa su chi voglia obiettivamente considerare le cose e nella sua coscienza sappia che tutto questo non ha fondamento.

Veniamo alla conclusione concreta. Si è detto: possiamo stralciare la parte economica di questi progetti di legge e decidere su questa. Evidentemente così facendo non avrò più i mezzi per fare il resto. Tocca a voi decidere. È meglio che miglioriamo una categoria di ammalati che sta meno peggio o è meglio che solleviamo dalla mancanza di qualsiasi intervento le categorie che non hanno niente? Il Senato deve decidere, nella sua sensibilità. Se ritenete che sia meglio aiutare quelli che già hanno, io non faccio che ritirare la mia proposta di progetto. Per mio conto ho ritenuto che fosse meglio fare l'inverso, perchè questo è il vero spirito della sicurezza sociale e della mutualità, che vorrei vedere estesa a tutti i cittadini italiani. Ognuno di noi deve pensare soprattutto a quelli che non hanno niente. Dal punto di vista morale è il meglio a cui si possa tendere. Dal punto di vista pratico, il datore di lavoro che paga i contributi ha interesse che si attui una prevenzione sul serio, perchè così si eviterà che i lavoratori si ammalino e si eviterà perciò la necessità che la malattia sia combattuta e non solo nei confronti dei dipendenti delle aziende ma nei confronti di tutti i cittadini.

Nello schema di progetto mi sono preoccupato di introdurre qualche principio di miglioramento a favore dei lavoratori, perchè si è pure dovuto tener conto di una realtà attuale che non possiamo distruggere. A favore dei lavoratori si è stabilito un trattamento economico per il periodo sanatoriale e post-sanatoriale, con una indennità giornaliera che non supera l'attuale ma è disciplinata in modo più razionale, e soprattutto con gli assegni familiari per coloro che avendo famiglia sono costretti a ricoverarsi nei sanatori. Qualche cosa in questo campo si è fatto. Si è poi stabilito che l'assistenza post-sanatoriale sia creata là dove non c'è.

Il senatore Varaldo ha esposto qualche preoccupazione. Vorrei rassicurarlo.

Ho parlato con tisiologi di fama illustre e con i docenti di tisiologia delle nostre Università. Ho avuto la soddisfazione di veder sorgere un primo istituto di assistenza post-sanatoriale, che è dovuto ai miei modesti sforzi, perchè non ho mai dimenticato questa categoria di ammalati per la quale ho dato tutto quello che ho potuto. Ho avuto la fortuna, dicevo, di creare il primo centro di riqualificazione post-sanatoriale in Italia e sono andato fino in Ame-

rica per vedere come questi istituti sono organizzati. In questo centro sono venuti tisiologi illustri e hanno constatato che l'assistenza post-sanatoriale può e deve essere attuata per la generalità di coloro che escono dai sanatori e che si trovano nella condizione di non avere mezzi a disposizione e di non potere, 99 volte su cento, ritornare alle antiche occupazioni, rischiando così di essere mal nutriti e di ritornare nel sanatorio, come accade nel 30 per cento dei casi. Penso che questo problema si possa risolvere con un periodo di sei mesi od un anno vissuto in queste colonie post-sanatoriali, nelle quali gli ex malati possono essere avviati verso attività lavorative adatte alle loro minorate attitudini fisiche. Ho fiducia nella riammissione alla vita civile degli ex tubercolotici. Inoltre osservo che l'assistenza post-sanatoriale consente di dimettere prima gli ammalati. Al « Forlanini » ho trovato ammalati che da tre anni erano guariti clinicamente e continuavano a rimanere perchè i medici non avevano il coraggio di dimetterli, non sapendo come sarebbero andati a finire. Non possiamo consentire che i sanatori si trasformino in colonie per ammalati guariti, avvalorando la concezione stranissima dell'istituto dove si resta a vita e dove si ha diritto di uscire quando e come si vuole perchè si sta bene e si sente bisogno di tornare nella vita come tutti gli altri uomini, trascinando fuori anche coloro che non dovrebbero uscire per le loro condizioni fisiche e per quella disciplina che è necessaria nei sanatori. Questo mio punto di vista è condiviso da tutti i nostri clinici.

Questa è la situazione generale; non ho altro da aggiungere. Io sono pronto a dare alla Sottocommissione lo schema di progetto, ma sono anche pronto a ritirarlo immediatamente se qualcuno crede sul serio che, con la presentazione di questo studio, si ritardi anche di una ora il cammino dei quattro disegni di legge che sono davanti alla Commissione. Desidero ritirarlo piuttosto che in uno solo di voi rimanga questo dubbio. Vi prego di dirmelo con tutta franchezza, perchè dopo tutto mi levereste anche da un imbarazzo di fronte al Consiglio dei ministri, che potrebbe anche accusarmi di essermi molto preoccupato della sostanza e poco della forma.

PRESIDENTE. Credo che si possa fare questa proposta: noi abbiamo costituito una Sottocommissione, che continuerà a lavorare nel senso desiderato dalla Commissione. Noi possiamo dare alla Sottocommissione l'incarico di riprendere in esame i quattro disegni di legge e nel contempo esaminare lo schema di proposta del Ministro, per vedere fin dove questo ci permetta di arrivare ad una soluzione il più possibile rapida, che consenta di superare il parere negativo della 5ª Commissione e di evitare la rimessione dei disegni di legge all'Assemblea. Non possiamo fin d'ora dire quale sarà il risultato dello studio della Sottocommissione. A me pare utile che sia fatto conoscere alla Sottocommissione lo schema di proposta dell'onorevole Ministro, il che non pregiudica affatto il lavoro che desideriamo che essa svolga sui quattro disegni di legge.

Spero che la Sottocommissione possa riferire in proposito nella prossima seduta.

FIORE. Il Ministro ha posto alla Commissione un dilemma drastico, senza esaminare come veramente stiano le cose. Quando l'onorevole Ministro dice che, se uno di noi pensa che i quattro disegni di legge possano essere ritardati dalla presentazione del suo schema di progetto, egli è pronto a ritirarlo, gli devo rispondere che noi oggi non siamo in condizione di valutare quello schema perchè non lo conosciamo. La nostra tesi era di discutere la prossima settimana uno stralcio dei miglioramenti economici, il che non impedirebbe di esaminare poi il disegno di legge governativo quando sarà presentato.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Avete detto che la mia proposta vi fa perdere del tempo. Se c'è questa preoccupazione e siccome per me è meglio per ora ritirare questo schema, lo presenterò quando il Consiglio dei ministri lo avrà approvato.

FIORE. Io temo che la sua proposta ci porti più a lungo, ma dobbiamo esaminarla perchè potrebbe darsi che essa fosse tale, per cui potesse convenire un ritardo di due mesi per dare maggiori vantaggi agli ammalati. Noi potremmo forse superare il parere contrario della

Commissione finanze e tesoro sottoponendole delle cifre che ci fossero date dalla Previdenza sociale. Questa era la nostra intenzione, non quella di respingere il progetto del Ministro.

DE BOSIO. Mi sembra che gli onorevoli oppositori di sinistra non vogliano considerare il problema finanziario. I quattro disegni di legge sottoposti al nostro esame non possono aver corso in questa sede per il parere contrario della 5ª Commissione; insistendo, si dovrà rinviarne la trattazione all'Assemblea del Senato. Questa situazione verrebbe superata dall'onorevole Ministro con la presentazione del suo schema di disegno di legge, rendendo possibile non solo l'approvazione dei quattro disegni di legge, ma anche della proposta ministeriale. In conclusione la vostra richiesta porta ad allungare anzichè abbreviare l'*iter* dei quattro disegni di legge. Pertanto ritengo che sia necessario esaminare anche il progetto dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Rimane allora inteso che, mantenendo all'ordine del giorno i quattro progetti, diamo incarico alla Sottocommissione di riesaminare i progetti stessi prendendo anche in esame, magari sommario, lo schema di progetto dell'onorevole Ministro, per poi riferire alla Commissione.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta ha termine alle ore 12,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.